



ABRAHAM SIDNEY OFEI NKANSAH

La casa con l'albero.

FIVE GALLERY

Lugano | via Canova 7 | Switzerland | +41 (0)91 922 51 15 | five@fivegallery.ch

Nata da un'idea di Igor Rucci, Five Gallery opera dal 2013 nel settore dell' Arte Contemporanea posizionandosi all'interno di un elegante appartamento d'epoca sito nel centro storico della città di Lugano.

L'obiettivo di Five Gallery è quello di riaffermare il principio della Collezione d'Arte Contemporanea con approfondimenti espositivi e di raccolta dedicati ai Maestri degli anni Settanta e Ottanta e alle innovative forme della giovane creatività internazionale; il Collezionista avrà modo di interagire liberamente con mirati valori espressivi consolidati dalla storia contemporanea ma anche anticipare la scoperta dei nuovi Talenti. Gli autori e le opere rispondono alle scelte ed all'attenta selezione operata da Andrea B. Del Guercio, Direttore Artistico della Galleria.

Artisti rappresentati dalla galleria:

Maestri Lore Bert, Giorgio Cattani, Vittorio Corsini, Sonja Edle von Hoeßle, Antonio Ievolella, Herbert Mehler

Talenti Christian Costa, Irene Dioli, Ilaria Forlini, Debora Fella, Riccardo Garolla, Carlo Alberto Rastelli, Abraham Sidney Ofei Nkansah, Valentina Sonzogni, Shendra Stucki e Federico Unia

Tra i 'documenti di viaggio' di Abraham Sidney Ofei Nkansah.

Di Andrea B. Del Guercio

Raramente mi è capitato di incontrare un patrimonio espressivo frutto di una concentrazione narrativa condotta con tale insistita attenzione, frammento dopo frammento, foglio dopo foglio, da porsi in stretta relazione tra l'esperienza antica della miniatura medievale e l'impellente bisogno comunicativo-compulsivo della stagione contemporanea; le dimensioni ridotte del documento cartaceo, contrassegnate da variabili che non superano mai lo spazio di una lettura filologica, specifica del volume miniato su pergamena e da questo al patrimonio rinascimentale fiammingo.

Ogni opera è affrontata da Abraham Sidney Ofei Nkansah non senza sofferenza ed un patrimonio problematico personale, fino a restringere l'immagine e la narrazione in uno stato di concentrazione assoluta. Di fronte ad una prima selezione di piccole opere, tra appunti e soluzioni definite nei minimi particolari, osservavo la riuscita di una mente visionaria in grado di stupire attraverso la qualità di una comunicazione portata sul supporto per sommatoria ed accumulo di segni; la fitta tramatura policroma condotta da Abraham rivelava sin dal primo nostro incontro la presenza di un artista impegnato in un trasferimento di quelle 'immagini del pensiero' che non rispondevano ad altra realtà se non ed esclusivamente ad un processo di accumulo percettivo in diretta relazione con la sensibilità estetica. In questo anno ai primi fogli si è progressivamente aggiunta una produzione costantemente rifornita di nuove 'visioni', di immagini testimoni di un ideale viaggio lungo le direttive tra nord e sud del pianeta, tra diversi continenti e geografie iconograficamente riconoscibili ora dall'architettura, ora dalla presenza nella natura. La lettura incontra la concentrazione serrata del paesaggio freddo e bianco delle Alpi, quello caldo e sensuale dell'equatore, le severità dell'abete e l'estensione della palma, l'inquietudine notturna nella metropoli e tutta l'energia delle ore più calde.

Il paesaggio si pone al centro dell'intera operazione di trascrizione visiva, frutto di una relazione tra l'immagine reale e quella filtrata dal pensiero; la percezione delle geografie ambientali, l'attenzione privilegiata al mondo naturale, senza escludere la configurazione urbana e architettonica, rimane un dato consolidato di fondo e si afferma in maniera evidente, andando a crescere e a svilupparsi attraverso i filtri cromatici di una 'interpretazione sicuramente partecipata. Ogni opera è simile a pagine di musica dove le note si inseguono, si ripetono rinnovando le sonorità, fornendo le emozioni tra bagliori improvvisi e ombrosi ambiti; in esse ogni segno policromo, tramatura fitta che esclude i vuoti, e micro-macchie, vanno dilatandosi racchiudendo la composizione del 'documento di viaggio'. Scorrone le immagini di un attraversamento geografico, frammenti una sosta del pensiero visivo, in grado di creare un racconto sfaccettato e meraviglioso *"Così tra questa Immensità s'annega il pensier mio:E il naufragar m'è dolce in questo mare"*.

Among the 'Travel Documents' of Abraham Sidney Ofei Nkansah

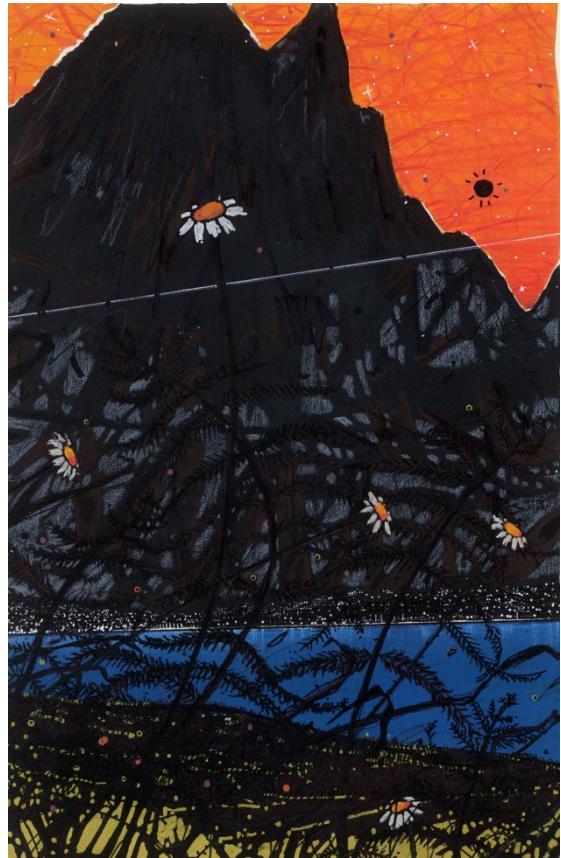
by Andrea B. Del Guercio

It rarely happened to me to meet an expressive heritage which was fruit of a narrative concentration conducted with such an insistent attention, fragment after fragment, sheet after sheet, to be placed in a close relationship between the ancient experience of medieval miniatures and the urgent, communicative-compulsive need of the contemporary time; the small sizes of a paper document which is marked by variables that never exceed the space of a philological reading, a characteristic of an highly detailed illuminated volume on parchment – and from this to heritage of Flemish renaissance. No work is addressed by Abraham Sidney Ofei Nkansah without suffering and a personal, problematic heritage, until restricting image and narration in a state of absolute concentration. Opposed to a first selection of small works, between notes and solutions which present the smallest details, I observed the success of a visionary mind which is able to amaze through the quality of a communication put on support through summation and accumulation of signs; since our first meeting the dense polychrome framing used by Abraham revealed the presence of an artist involved in a transfer of those 'images of thought' that exclusively corresponded to a process of perceptual accumulation in direct relation with aesthetic sensitivity. In this year the first sheets were followed by a work production which has constantly been characterised by new 'visions', images which witness an ideal journey along the rules between north and south of the planet, between different continents and geographies which are iconically recognizable from architecture and from the presence in the nature. The reading meets the tight concentration of the cold and white landscape of the Alps, the warm and sensual landscape of the equator, the severity of firs and the extension of palms, the nocturnal agitation of a big city and all the energy of the hottest hours.

The landscape is at the center of the whole work of visual transcription, generated by the relationship between the real image and the one filtered by thought; the perception of environmental geographies, the privileged attention to natural world, not to mention the urban and architectural configuration, they all remain a given and consolidated truth which is claimed in an obvious manner, growing and developing through color filters of an interpretation which surely involves other entities. Every work is similar to music pages where notes are chasing themselves and are repeated renewing their sonority, providing emotions between sudden gleams and shady fields; in them, every many-coloured sign – including the dense framing which excludes the voids – and all the micro-spots are dilated and enclose the composition of the 'travel document'. The images of a geographical crossing are sliding down, they are fragments of the stop of visual thinking which are able to create a multifaceted and wonderful story: "And into this Immensity my thought sinks ever drowning, And it is sweet to shipwreck in such a sea".



River evir, tecnica mista su carta, 12.5x10.5 cm, 2015



Contro Luce, tecnica mista su carta, 19x28 cm, 2016



Birdwatching, tecnica mista su carta, 19x27 cm, 2016



Strelitzia, tecnica mista su carta, 20x25 cm, 2016



Pineapple juice, tecnica mista su carta, 16.5x17.2 cm, 2016



Betlemme3000, tecnica mista su carta, 17.5x25 cm, 2016



Las Palmas, tecnica mista su carta, 19x16.5, 2015



L'arrivo della tempesta tropicale, tecnica mista su carta, 17.9x12.5 cm, 2016



ColorLand, tecnica mista su carta, 33x28 cm, 2016

'Oltremodo profonda è la differenza che intercorre tra un foglio bianco ed un foglio bianco con un punto. Quello stesso punto che ora è posto alla fine della precedente frase è per me infinita fonte di ispirazione in quanto incarna di per sé, senza alcuna aggiunta ne ritocco ,la perfetta raffigurazione di qualsiasi soggetto se osservato da lontano. Che siano pianeti, stelle, luciole, neve o remote finestre d'un piccolo borgo sui colli, quel punto sta anche descrivendo con ineguagliabile precisione la sintesi più intima dell'esistenza. quel punto "è" invece di non essere, quel punto è, talvolta Dio per me. Ho chiamato "incanto" ciò che si percepisce quando s'ha la fortuna d'assistere all'inizio di una nevicata, ed ho ricondotto tale sensazione al fatto che il paesaggio che si stava osservando senza ora è terso di puntini. Vi deve perciò essere qualcosa in tutti quei puntini, capace di toccare un preciso tasto del pianoforte a (forse) infiniti tasti che è la nostra anima. Un tasto che suona una nota a me affine e che cerco di suonare ogni volta che mi esprimo.'

The difference between a blank sheet and a blank sheet with a dot is extremely deep. That same dot that now is placed at the end of the previous sentence is for me the infinite source of inspiration since embodies in itself – without any addition or correction – the perfect representation of any subject, if it is observed from afar. They could be planets, stars, fireflies, snow or remote tiny windows of a small village on the hills; that dot is also describing the more intimate synthesis of existence with unrivalled precision. That dot "is" instead of not being, that point is – sometimes – God for me. I called "magic" what one perceives when is lucky enough to assist at the beginning of a snowfall and I connected this feeling to the fact that the landscape that was observing is now wiped of dots. There must therefore be something in all those dots, something which is able to touch a precise key on the piano and (perhaps) the unlimited keys of our soul. A button that plays a note which is close to me and that I try to play every time I am performing.'

Abraham Sidney Ofei Nkansah

Proxiplanet, flowers., tecnica mista su carta, 13x24 cm, 2016





Nebula, tecnica mista su carta, 17.5x25 cm, 2016



Dark vanilla, horse and knight, tecnica mista su carta, 17.9x12.5 cm, 2016



Black sun, tecnica mista su carta, 12.5x18 cm, 2016



Alluvione, tecnica mista su carta, 12.5x18 cm, 2016



ABRAHAM SIDNEY OFEI NKANSAH (Italia, 1990)

Abraham Sidney Ofei Nkansah nasce a Modena nel 1990, studia presso il Politecnico di Milano e l'Accademia di Belle Arti a Firenze.

Traduzioni a cura di Giulia Pastena

Si ringrazia ALGO RISK PERFORMANCE

FIVE GALLERY